



## INDICE

<b>1. PREMESSA</b>	<b>3</b>
1.1 <i>Descrizione dell'iter progettuale</i>	4
1.2 <i>Descrizione degli interventi</i>	4
1.2.1 <i>Il nodo "A"</i>	5
1.2.2 <i>Il nodo "B"</i>	6
<b>2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO</b>	<b>9</b>
2.1 <i>Premessa</i>	9
2.2 <i>Caratteri paesaggistici</i>	9
2.2.1 <i>Il paesaggio vegetale</i>	12
2.2.2 <i>L'uso del Suolo</i>	15
<b>3. ELEMENTI DI VALUTAZIONE PER LA COMPATIBILITA' PAESISTICA</b>	<b>17</b>
3.1 <i>Premessa</i>	17
3.2 <i>Analisi dei livelli di tutela</i>	18
3.2.1 <i>Principi e riferimenti legislativi nazionali</i>	18
3.2.2 <i>Tutela paesaggistica e strumenti di pianificazione territoriale</i>	19
<b>4. INSERIMENTO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE DELLE OPERE</b>	<b>34</b>
4.1 <i>Progetto di inserimento paesaggistico – ambientale delle opere</i>	34

<p>ANAS S.p.A. LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO A RASO DI SAN CARLO <b>Relazione paesistica D.P.C.M. 12/12/05</b></p>	<p>File: T00_IA00_AMB_RE02_A Data: Giugno 2021 Pag. 3 di 42</p>
---	---

## 1. **PREMESSA**

La presente “Relazione paesaggistica” fa parte della documentazione che correde l’Istanza di Autorizzazione paesaggistica”, unitamente al progetto “S.S.3 675 “Umbro Laziale” Lavori urgenti di adeguamento dello svincolo a raso di San Carlo”. La predisposizione del documento in oggetto è finalizzata all’ottenimento dell’Autorizzazione Paesistica di cui al D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) inerente i vincoli paesaggistici interessati dall’intervento.

La presente Relazione paesaggistica è redatta ai sensi dell’Allegato al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, che ne definisce le finalità, i criteri di redazione ed i contenuti.

L’art.1 del DPR 12 dicembre 2005 riporta: “I contenuti della relazione paesaggistica (...) costituiscono per l’Amministrazione competente la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell’art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

I principali contenuti della documentazione a corredo dell’Istanza di Autorizzazione paesaggistica sono:

- lo stato attuale del bene o dei beni paesaggistici interessati;
- gli elementi di valore paesaggistico in essi presenti;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Si riporta dapprima l’analisi dello stato di fatto, approfondendo lo studio dei caratteri paesaggistici dei luoghi in cui sono inserite le opere in esame e degli strumenti e dei livelli di tutela paesaggistica. Sulla base delle analisi svolte, si forniscono gli elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica, prevedendo gli effetti dell’intervento, descrivendo le misure di mitigazione previste.

<p>ANAS S.p.A. LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO A RASO DI SAN CARLO <b>Relazione paesistica D.P.C.M. 12/12/05</b></p>	<p>File: T00_IA00_AMB_RE02_A Data: Giugno 2021 Pag. 4 di 42</p>
---	---

## **1.1 Descrizione dell'iter progettuale**

Nel febbraio 2010 il Compartimento della Viabilità per l'Umbria ha redatto il "Progetto definitivo di adeguamento dello Svincolo di San Carlo – S.S. 675 "Umbro – Laziale" sollecitato a gran voce dalle istituzioni locali per l'elevato tasso di incidentalità dell'intersezione esistente. Con nota prot. CPG-19057-P del 04/10/2012 il Compartimento della Viabilità per l'Umbria ha trasmesso il progetto definitivo dell'intervento in oggetto a tutte le Autorità competenti e per conoscenza al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – Provveditorato interregionale per le opere pubbliche – Toscana e Umbria – sede coordinata di Perugia - al fine di convocare la conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 14 della Legge n. 241 del 1990 che è stata convocata ai sensi dell'art. 3, comma 1, del DPR 18/4/1994 n. 383, nonché ai sensi dell'art. 10 del DPR 08/06/2001 n. 327. La conferenza dei servizi si è tenuta presso la sede Provveditorato OO.PP in data 24/07/2013 ed in occasione della quale gli Enti e le Amministrazioni coinvolte hanno espresso pareri e prescrizioni che comportavano alcune modifiche al progetto definitivo proposto in tale sede, come specificato nell'atto di acclaramento di conferenza dei servizi del 21 novembre 2013. Sono state apportate le necessarie modifiche al progetto inizialmente proposto.

## **1.2 Descrizione degli interventi**

L'intervento riguarda la risoluzione delle problematiche connesse al collegamento dell'abitato di San Carlo con la Strada Statale e la pericolosità dell'incrocio da e per l'abitato di Collelicino.

Vista aerea attuale incrocio San Carlo - Collelicino

Lo svincolo in questione è ubicato al km 81+100 della S.S. n.3 ed allo stato attuale, si presenta come un incrocio a raso disposto di corsia centrale per l'accumulo del traffico proveniente da Terni con l'intenzione di svolta a destra per l'abitato di Collelicino.

La configurazione situazione attuale consente:

Da Terni:

svolta a sx per l'abitato di "Collelicino" tramite corsia di accumulo centrale;

svolta a dx diretta per l'abitato di "San Carlo".

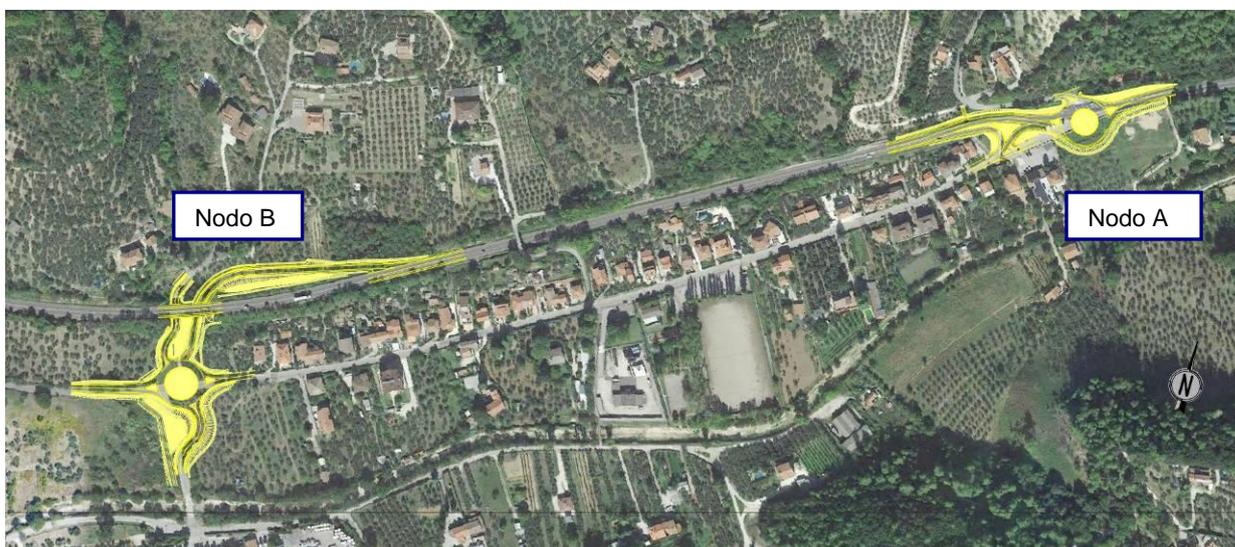
Da Spoleto:

svolta in dx diretta per "Collelicino".

Scopo dell'intervento è il miglioramento della configurazione stradale al fine di consentire il collegamento degli abitati con la Strada Statale in condizioni di sicurezza adeguate.

L'intervento, quindi, nel suo complesso, ha come obiettivo la messa in sicurezza dell'incrocio per permettere il collegamento dei due abitati con la Strada Statale n.3 nelle varie direzioni est/ovest. Ad oggi tale collegamento è consentito solo tramite percorsi molto lunghi che fanno riferimento allo svincolo esistente "Terni Est-Rieti".

Il progetto generale si compone di due interventi separati: è stato individuato un Nodo "A" localizzato in corrispondenza dell'incrocio a raso per l'abitato di Collelicino ed un Nodo "B" sulla strada parallela denominata "Strada di San Carlo".



*Vista aerea Interventi di Progetto*

### **1.2.1 Il nodo "A"**

Gli interventi relativi al nodo "A" riguardano la ridefinizione dell'intersezione a raso inserendo una rotatoria (tipologia prevista dalla normativa per la categoria di strada) inserita lungo l'asse principale.

La rotatoria è posizionata in corrispondenza dell'attuale incrocio con l'abitato di Collelicino. In tale punto si mantiene anche l'attuale quota altimetrica, seppur la rotatoria è stata pensata con una leggera pendenza verso valle per assecondare lo stato dei luoghi.

La situazione più difficile è, invece, rappresentata dal collegamento con l'abitato di San Carlo in quanto attualmente, dalla Strada Statale, si svolta in dx provenendo da Ovest mediante

una rampa con una pendenza longitudinale molto accentuata e senza idonei raccordi verticali.

Per cercare di migliorare questa situazione si è intervenuto in due direzioni. In primo luogo si è cercato di abbassare l'attuale livelletta della strada principale (fermo restando il passaggio sopra un canale esistente) per cercare di diminuire il dislivello tra la S.S.3 e la quota della strada denominata "Strada di San Carlo".



*Planimetria su foto aerea interventi nodo "A"*

In secondo luogo, è stata prevista, sempre per la svolta a dx verso San Carlo, una piccola corsia di uscita che permette all'utenza di spostarsi dall'asse principale in fase di svolta. La realizzazione del nodo "A" consente di attivare collegamenti da e per gli abitati che ad oggi non sono consentiti.

La rotatoria è del tipo "convenzionale" secondo la classificazione del Decreto Ministeriale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 19.04.2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali" con diametro esterno pari a 50,0 metri. Per i collegamenti con la Statale si è fatto riferimento alla sezione tipo C1 del D.M. 2001.

### **1.2.2 Il nodo "B"**

Gli interventi progettuali si completano con la realizzazione del nodo "B" che consente il collegamento dell'abitato di San Carlo (e zone limitrofe) direttamente dalla attuale S.S.3

provenendo da Spoleto mediante una rampa di uscita che, sottopassando la Statale, si collega con la "Strada di San Carlo" mediante un incrocio a raso del tipo a rotatoria. Questo permette all'utenza proveniente da Est di recarsi all'abitato evitando di dover arrivare allo svincolo successivo che oltretutto prevede una viabilità di "rimando" particolarmente impegnativa in termini di lunghezza.



*Planimetria su foto aerea interventi nodo "B"*

La rotatoria è stata posizionata in maniera da ricucire sia la nuova rampa che la viabilità secondaria mediante un sottopasso esistente che non è stato ritenuto, per caratteristiche e dimensioni, ad un suo utilizzo in questo studio.

La rampa di uscita dalla Statale è del tipo monodirezionale con corsia pari a 4,0 metri affiancata da banchine laterali di 1,0 metro. Usciti dalla Statale si giunge alla rotatoria attraverso un sottopasso di nuova realizzazione. Dalla rotatoria sono poi accessibili tutte le direzioni lungo le viabilità locali.

ANAS S.p.A.  
LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO  
A RASO DI SAN CARLO  
**Relazione paesistica D.P.C.M. 12/12/05**

File:  
T00\_IA00\_AMB\_RE02\_A  
Data: Giugno 2021  
Pag. 8 di 42

La rotatoria è del tipo “convenzionale” secondo la classificazione del Decreto Ministeriale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 19.04.2006 “Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali” con diametro esterno pari a 50,0 metri.  
Per i collegamenti della “Strada di San Carlo” con la rotatoria si è fatto riferimento alla categoria F1 del D.M. 2001.

## **2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

### **2.1 Premessa**

L'analisi delle caratteristiche del territorio di intervento costituisce il punto di partenza per la valutazione dei potenziali effetti sulle componenti del paesaggio derivanti dalle lavorazioni previste per la realizzazione delle opere. In analogia con quanto effettuato per l'analisi dell'infrastruttura stradale a cui le opere in progetto fanno riferimento, l'indagine viene svolta attraverso la ricognizione degli elementi e dei sistemi che strutturano il territorio in cui sono inserite le opere, in maniera tale da ottenere la descrizione dello scenario paesaggistico. La previsione dell'assetto futuro dell'area a seguito della realizzazione degli interventi sull'arteria stradale consente la valutazione degli impatti sui sistemi del paesaggio e la conseguente predisposizione di adeguate misure di mitigazione degli stessi.

### **2.2 Caratteri paesaggistici**

L'analisi del sistema paesaggistico ha come oggetto elementi differenti, naturali, storici ed antropici, che in larga parte afferiscono ad altri sottosistemi, siano essi idrogeologici, geomorfologici, vegetazionali, ecc. In tal senso il paesaggio si configura come sintesi di aspetti differenti, e pertanto le alterazioni indotte su di esso vanno valutate sia in termini puntuali, riferendosi ai singoli elementi che lo compongono, sia in termini unitari, cioè riferendosi al sistema nel suo complesso.

Questo fa sì che, mentre i primi vanno considerati in base all'impatto "fisico" delle opere in progetto (sottrazione o alterazione di elementi del paesaggio), i secondi si riferiscono più specificamente all'aspetto fruitivo del paesaggio nel suo complesso, ed in particolare a quello percettivo. L'analisi, necessariamente, dipende anche dalla considerazione che l'infrastruttura stradale è già esistente e caratterizza fortemente l'ambito di progetto in cui gli interventi previsti si inseriscono.

L'area di studio si alle estreme propaggini meridionali della catena montuosa dei Monti Martani che separa i due rami della Valle Umbra (il graben del Tevere ad Ovest e il graben Spoletino Folignate a Est), dove nel Plio-Pleistocene si trovava il grande lago Tiberino, che si estendeva da Nord a Sud lungo tutta l'Umbria, da Città di Castello a Spoleto, e da Perugia fino a Terni.

La catena montuosa dei Martani è costituita da un'anticlinale a sommità piatta (tipo box fold) con nucleo in Calcare Massiccio e localmente (zona di Acquasparta) in alcuni termini mamosi Triassici, ed è delimitata ad ovest da una serie di faglie bordiere che hanno dato origine al graben della valle Tiberina, mentre il fianco orientale risulta rovesciato e sovrascorso sui termini più recenti della Marnosa Arenacea.

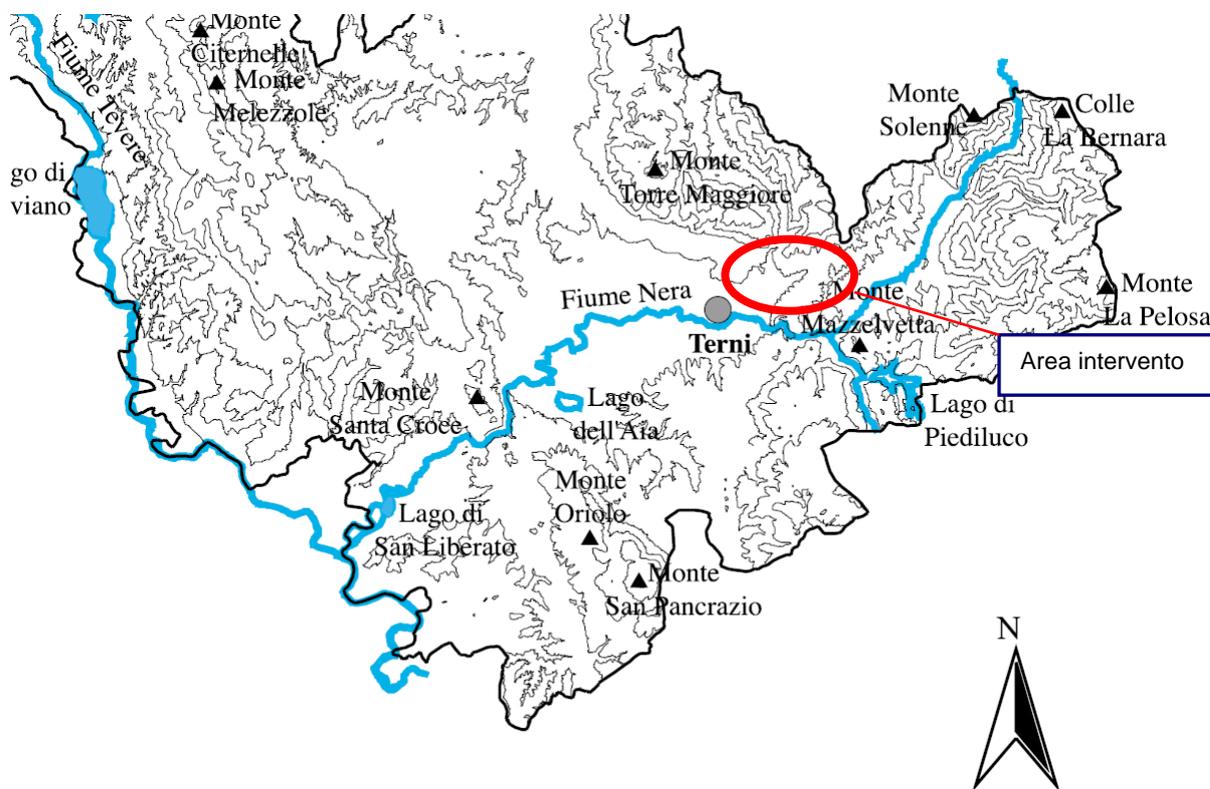
L'area su cui si sviluppa il tracciato stradale di progetto è costituita principalmente da depositi ghiaioso sabbiosi spesso cementati, denominati in cartografia geologica come depositi alluvionali terrazzati.

Dal punto di vista fisico il territorio provinciale è per il 38% di natura pianeggiante (con altitudini medie comprese tra 50 e 300 m s.l.m.), per il 55% interessato da colline (con cime inferiori agli 800 m s.l.m.) e per il rimanente 7% costituito da rilievi montani (con quote comprese tra 800 e 1650 m s.l.m.). Il rilievo più alto è il Monte La Pelosa (1635 m s.l.m.), mentre le quote più basse si registrano in corrispondenza della Valle del F. Tevere (circa 85 m s.l.m.). Il reticolo idrografico è abbastanza articolato; i fiumi più importanti sono il Tevere, il Nera e il Paglia.

Il Nera scorre poco a sud dell'area di intervento caratterizzando l'ambito di confine tra Umbria e Lazio. Il bacino del Nera si estende nei territori meridionali e sud-orientali; raccoglie le acque del settore appenninico e della catena narnese e confluisce nel Tevere nei pressi di Orte.

Nell'area prossima alla città di Terni il F. Nera riceve, in destra idrografica, le acque drenate dal Fosso di Ancaiano, dal Torrente Serra e Tiscino

I territori pianeggianti si collocano nelle aree limitrofe ai principali corsi d'acqua; il maggiore per dimensioni è proprio quello della Conca di Terni.



Stralcio della Carta Fisica della Provincia di Terni (fonte: *Il paesaggio vegetale della Provincia di Terni* (E. Biondi, R. Calandra, d. Gigante, s. Pignattelli, e. Rampiconi, r. Venanzoni))

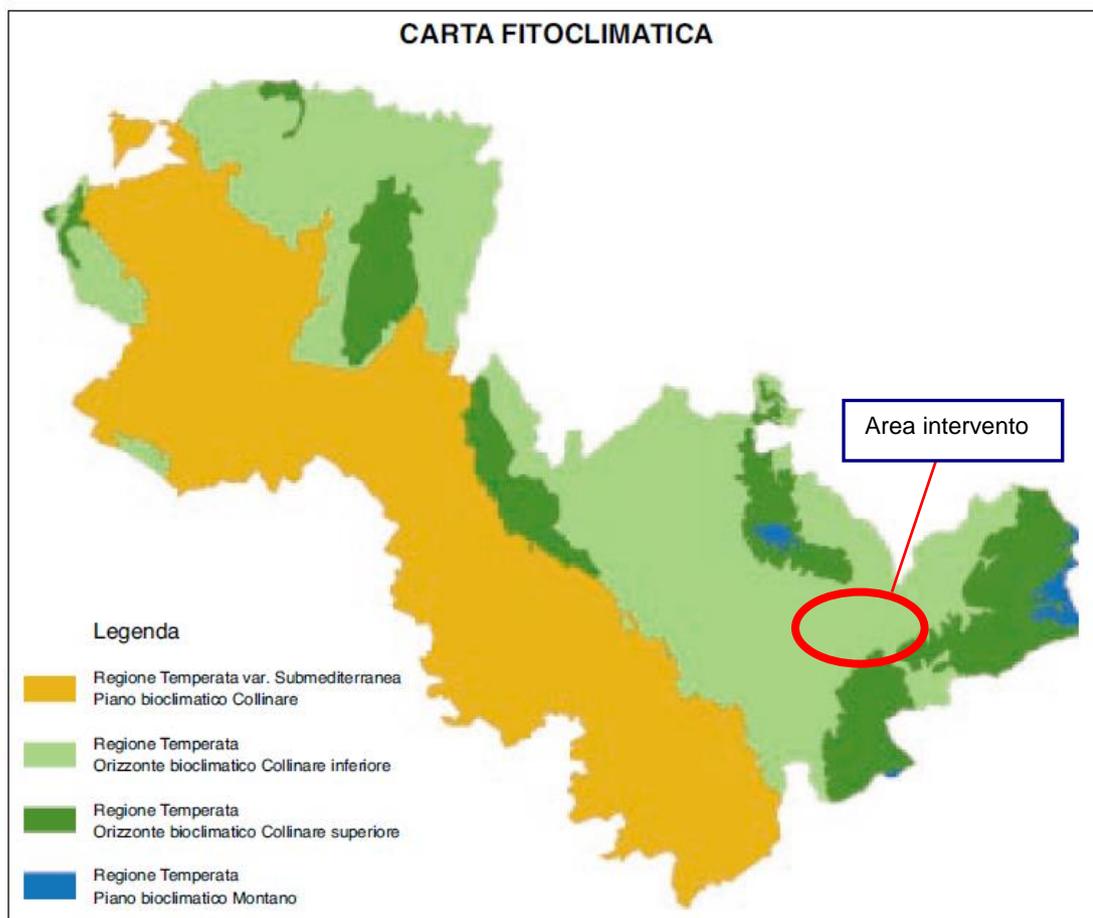
Nel settore sud-orientale, la vasta pianura ternana è delimitata dai rilievi calcarei alto-collinari che delimitano il Lago di Piediluco; tra i più importanti vi sono Monte Mazzelvetta (613 m s.l.m.), Forca dell'Arrone (509 m s.l.m.) e, all'estremo settore orientale della provincia, il Monte La Pelosa (1635 m s.l.m.). Il gruppo montuoso di Monte Torre Maggiore (1120 m s.l.m.), che costituisce la parte più meridionale della Catena Carbonatica dei Monti Martani (Comuni di Acquasparta e Sangemini), delimita a Nord la vasta pianura della Conca ternana. Una delle caratteristiche più importanti di questa catena è di essere stata interessata e modellata da fenomeni carsici che hanno originato forme particolari del paesaggio. A Sud della Conca Ternana si incontra la parte settentrionale dei Monti Sabini, che interessano solo marginalmente il territorio umbro, sviluppandosi soprattutto nel reatino, mentre nel territorio ternano sono rappresentati dai piani carsici posti a quota 900 m nel Comune di Stroncone. I piani, collocati all'interno di modesti rilievi calcarei (Colle dei Prati, Colle dei Tre Confini e Colle del Faggio), hanno una morfologia caratterizzata dalla presenza

di piccoli avvallamenti e depressioni che nei periodi primaverili e autunnali si riempiono di acqua piovana, dando origine a stagni temporanei.

### ***2.2.1 Il paesaggio vegetale***

L'analisi delle caratteristiche vegetazionali di area vasta e di sito permettono di individuare le peculiarità di maggior pregio e di conseguenza di valutare con maggiore obiettività il grado di impatto che la realizzazione delle opere determinano sul sistema analizzato. Inoltre la conoscenza della vegetazione reale e potenziale permette di individuare le specie che possono essere utilizzate nelle misure di mitigazione degli interventi. La descrizione della vegetazione presente nella zona interessata dal progetto è stata effettuata sia attraverso analisi pregresse, studi esistenti e desumibili dai piani territoriali analizzati, sia attraverso le osservazioni dirette effettuate attraverso sopralluoghi. Lo studio della distribuzione, della struttura e della composizione della vegetazione reale presente nel territorio è stato condotto, a partire dalla documentazione specialistica, contenuta negli elaborati di analisi dello stato del territorio, degli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale ed è stato approfondito mediante indagini e sopralluoghi condotti sui luoghi interessati dagli interventi.

La carta fitoclimatica della Provincia di Terni permette di individuare l'area di intervento nella "Regione Temperata Orizzonte bioclimatico Collinare inferiore"



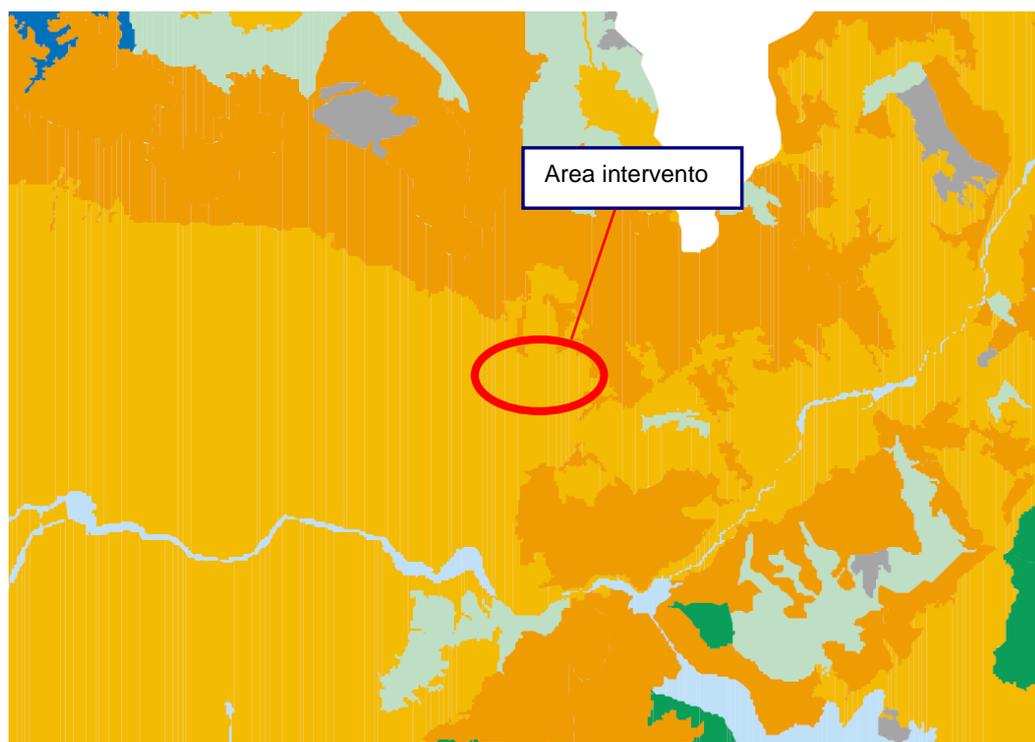
*Carta del Fitoclima (fonte: Il paesaggio vegetale della Provincia di Terni)*

Il tipo bioclimatico Collinare inferiore Umido inferiore è presente lungo la bassa Valle Umbra e nella Conca ternana (Terni). La stazione si trova al limite inferiore dell'Ombrotipo Umido superiore: le precipitazioni medie sono infatti di 1136 mm (Terni). Le temperature medie annue pari a 15,5°C sono le massime registrate e presentano valori massimi pari a 42°C. Le precipitazioni estive rappresentano il 14% (156 mm) sul totale; lo stress da aridità estiva risulta quasi nullo e più marcato nel mese di luglio. Lo stress da freddo non è molto intenso. L'area di intervento è inquadrabile all'interno del paesaggio vegetale della roverella: Querceto Submediterraneo Termofilo su Argille e Marne - Serie climatofila pre-appenninica submediterranea e temperata collinare neutrobasifila della roverella.

**Associazione forestale di riferimento:** Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis.

**Caratterizzazione geopedologica.** La serie si sviluppa su litotipi di varia natura generalmente ricchi in argilla: substrati argillosi o argilloso-marnosi, riferibili prevalentemente alle argille ed argille sabbiose del Pliocene medio-inferiore, ai depositi argillosi Plio-Pleistocenici (Villafranchiano p.p.) ed ai depositi alluvionali Olocenici dei terrazzi più elevati, secondariamente alle marne siltose, alle argille marnose grigie e alle falde detritiche pedemontane. Per quanto riguarda i suoli tipicamente correlabili alla tappa forestale matura (*Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis*), essi sono riferibili a “Suoli bruni calcarei” su substrato detritico; su litotipi ricchi in argilla si assiste al passaggio da “Regosuoli” a “Suoli bruni calcarei” o “Suoli bruni degradati”.

**Distribuzione.** La serie, molto diffusa nel territorio provinciale, occupa buona parte dei territori pianeggianti e basso collinari della Conca ternana, e basso collinari della Conca ternana,



■ Serie climatofila pre-appenninica submediterranea e temperata collinare neutrobasilica della roverella  
Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis sigmetum

Carta delle serie di vegetazione della provincia di Terni (fonte: Il paesaggio vegetale della Provincia di Terni)

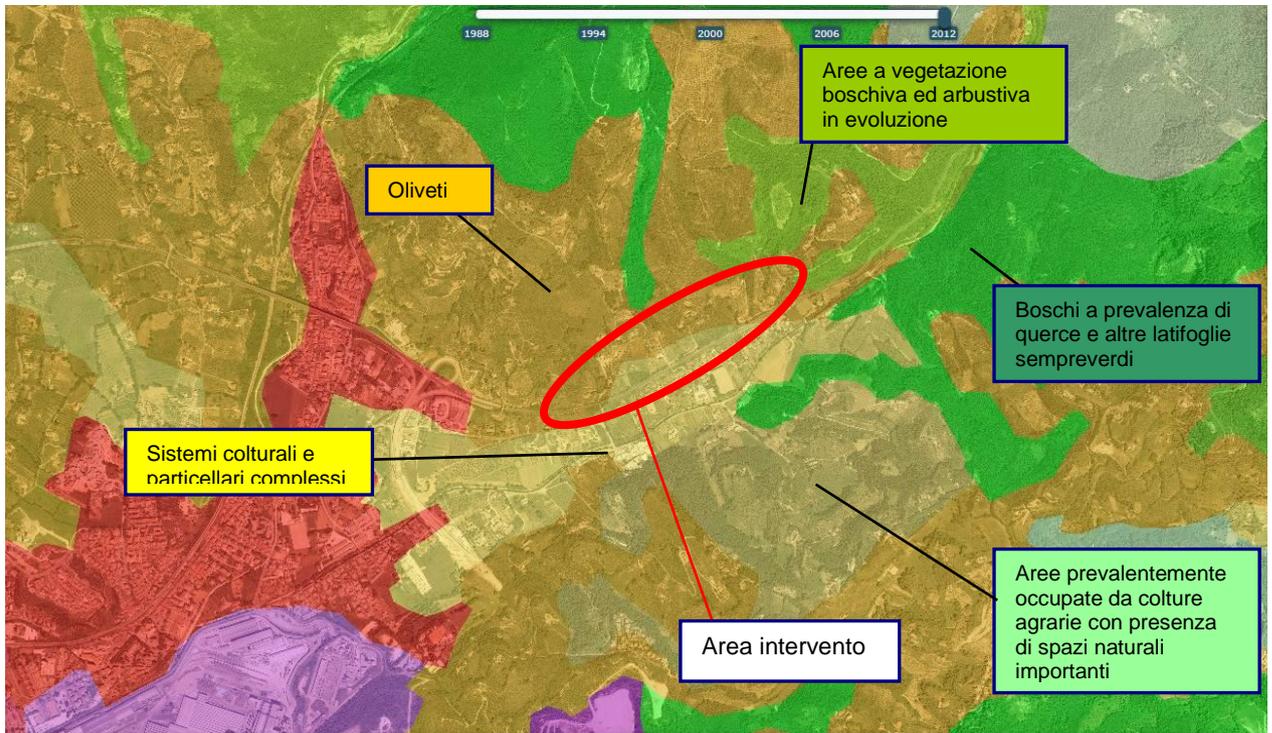
**Caratterizzazione floristica** . I boschi sono costituiti da cenosi miste a dominanza di roverella (*Quercus pubescens* che generalmente ospitano nello strato arboreo alcune essenze termofile come il leccio (*Quercus ilex*) e l'acero minore (*Acer monpessulanum*); possono essere presenti anche il cerro (*Quercus cerris*) e il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Sono generalmente governati a ceduo con matricine di roverella e talvolta di cerro; hanno l'aspetto di boscaglie degradate a causa dell'intenso utilizzo e del contesto agricolo in cui si sviluppano. Sono molto abbondanti le lianose, soprattutto la rosa di S. Giovanni (*Rosa sempervirens*), la clematide fiammola (*Clematis flammula*), lo stracciabraghe (*Smilax aspera*), il rovo comune (*Rubus ulmifolius*) e il caprifoglio etrusco (*Lonicera etrusca*). Nello strato arbustivo ricorrono il biancospino comune (*Crataegus monogyna*), la ginestra odorosa (*Spartium junceum*), la carpinella (*Carpinus orientalis*) e la sottospecie xerofila della cornetta dondolina (*Coronilla emerus* subsp. *emeroides*). Lo strato erbaceo è generalmente molto povero e privo di vere entità nemorali, mentre frequente è l'ingressione di specie di orlo e di prato.

Le aree di intervento non risultano occupate, allo stato di fatto, da vegetazione di particolare rilievo. I bordi strada sono prevalentemente occupati da Robinie (*Robinia pseudoacacia*). Sono presenti aree ad oliveti che caratterizzano fortemente le aree limitrofe all'infrastruttura così come ampi lembi di territorio.

### **2.2.2 L'uso del Suolo**

Gli interventi ricadono prevalentemente in aree il cui uso del suolo prevalente risulta *Sistemi colturali e particellari complessi*. Secondo la definizione Corine Land Cover si tratta di un "Mosaico di piccoli appezzamenti del territorio con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità".

Nell'area sono presenti aree "oliveti" ed "Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti"



Carta dell'Uso del suolo - Anno 2012

### **3. ELEMENTI DI VALUTAZIONE PER LA COMPATIBILITA' PAESISTICA**

#### **3.1 Premessa**

L'analisi del contesto entro il quale è inserito il progetto, eseguita nei capitoli precedenti della presente relazione, consente di configurare lo scenario di partenza per la valutazione delle eventuali alterazioni e del grado di incidenza paesistica sui sistemi fisici, percettivi, naturalistici, simbolici e culturali, che determinano il peculiare carattere paesaggistico dell'ambito di riferimento.

Gli strumenti di pianificazione territoriale, al fine di preservare i valori paesaggistici riconosciuti sul territorio, riassumono negli elaborati di quadro conoscitivo gli ambiti e gli elementi di valenza tale da essere sottoposti a tutela e determinano, in maniera prescrittiva, attraverso le indicazioni delle norme progettuali, le modalità di attuazione dei provvedimenti di tutela.

Il rispetto delle suddette norme può assicurare il mantenimento dei valori paesaggistici riconosciuti in sede di attuazione di interventi che alterino lo stato dei luoghi. La valutazione del grado di incidenza del progetto e la determinazione conseguente della compatibilità degli interventi con le strutture dell'assetto paesaggistico da tutelare e conservare può essere effettuata attraverso la previsione degli impatti sui sistemi che strutturano il paesaggio, che devono dunque essere opportunamente mitigati e compensati da azioni di minimizzazione delle interferenze previste.

Si fornisce di seguito un quadro riepilogativo dei livelli di tutela paesaggistica del territorio esaminato determinati dagli strumenti urbanistici territoriali e si indicano anche gli altri vincoli ambientali esistenti sulle aree di intervento.

Nel capitolo successivo si esamineranno gli impatti sul sistema paesaggistico che si verranno prevedibilmente a determinare in seguito all'attuazione degli interventi di progetto e si descriveranno le misure di minimizzazione degli impatti previste.

La valutazione dell'effettiva prevedibile alterazione dello stato dei luoghi a seguito della esecuzione delle opere infrastrutturali è condotta, inoltre, attraverso la simulazione grafica dello scenario paesaggistico da attendersi al termine delle lavorazioni.

<p>ANAS S.p.A. LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO A RASO DI SAN CARLO <b>Relazione paesistica D.P.C.M. 12/12/05</b></p>	<p>File: T00_IA00_AMB_RE02_A Data: Giugno 2021 Pag. 18 di 42</p>
---	--

## **3.2 Analisi dei livelli di tutela**

### ***3.2.1 Principi e riferimenti legislativi nazionali***

La salvaguardia dell'ambiente, intesa come tutela del paesaggio naturale e di quello costruito, trova il proprio fondamento nei principi generali contenuti nella Costituzione della Repubblica Italiana (1948 - articolo 9), la quale recepisce una convinzione già condivisa e tradotta in disposizioni legislative dalla legge n.1497/1939, "Protezione delle Bellezze Naturali" e dal successivo Regolamento di attuazione contenuto nel regio decreto n.1357/1940.

La tutela viene esercitata attraverso azioni a vario livello, dalla pianificazione paesaggistica, all'apposizione di vincoli su aree o immobili di particolare interesse ambientale o paesaggistico, alla gestione del paesaggio nella fase di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Il provvedimento legislativo che governa la tutela del paesaggio in campo nazionale è il "Codice dei Beni culturali e del paesaggio", approvato con Decreto legislativo n.42 del 22 gennaio 2004, da ultimo modificato e integrato con decreto legislativo n.63 del 26 marzo 2008. Tale Codice ha recepito, innovando alcuni istituti, la disciplina contenuta nelle leggi n.1497/1939 e n.431/1985, ad oggi entrambe abrogate. Il paesaggio è parte del patrimonio culturale ai sensi del Codice.

### **Beni paesaggistici ai sensi del d.lgs. 42/2004**

I beni sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi del "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" (D.Lgs.n.42 del 2004) possono essere:

1. Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, vincolate ai sensi dell'art.136;
2. Le aree tutelate per legge, ai sensi dell'art.142;

I beni paesaggistici "tutelati per legge" sono, ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D. lgs. 42/2004:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

<p>ANAS S.p.A. LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO A RASO DI SAN CARLO <b>Relazione paesistica D.P.C.M. 12/12/05</b></p>	<p>File: T00_IA00_AMB_RE02_A Data: Giugno 2021 Pag. 19 di 42</p>
---	--

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
  - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
  - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
  - e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
  - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;
  - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
  - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
  - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
  - l) i vulcani;
  - m) le zone di interesse archeologico.
- Gli immobili e le aree sottoposte a tutela da parte dei piani paesaggistici, ai sensi dell'art.134, comma 1, lett.c).

### ***3.2.2 Tutela paesaggistica e strumenti di pianificazione territoriale***

#### **PPR – Piano Paesaggistico Regionale**

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica.

In data 07.12.2010 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra Regione Umbria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare per l'elaborazione e la definizione congiunta del Piano esteso all'intero territorio regionale ai sensi e agli effetti dell'art. 143, comma 2, del succitato D. Lgs. n. 42/2004. In pari data è stato

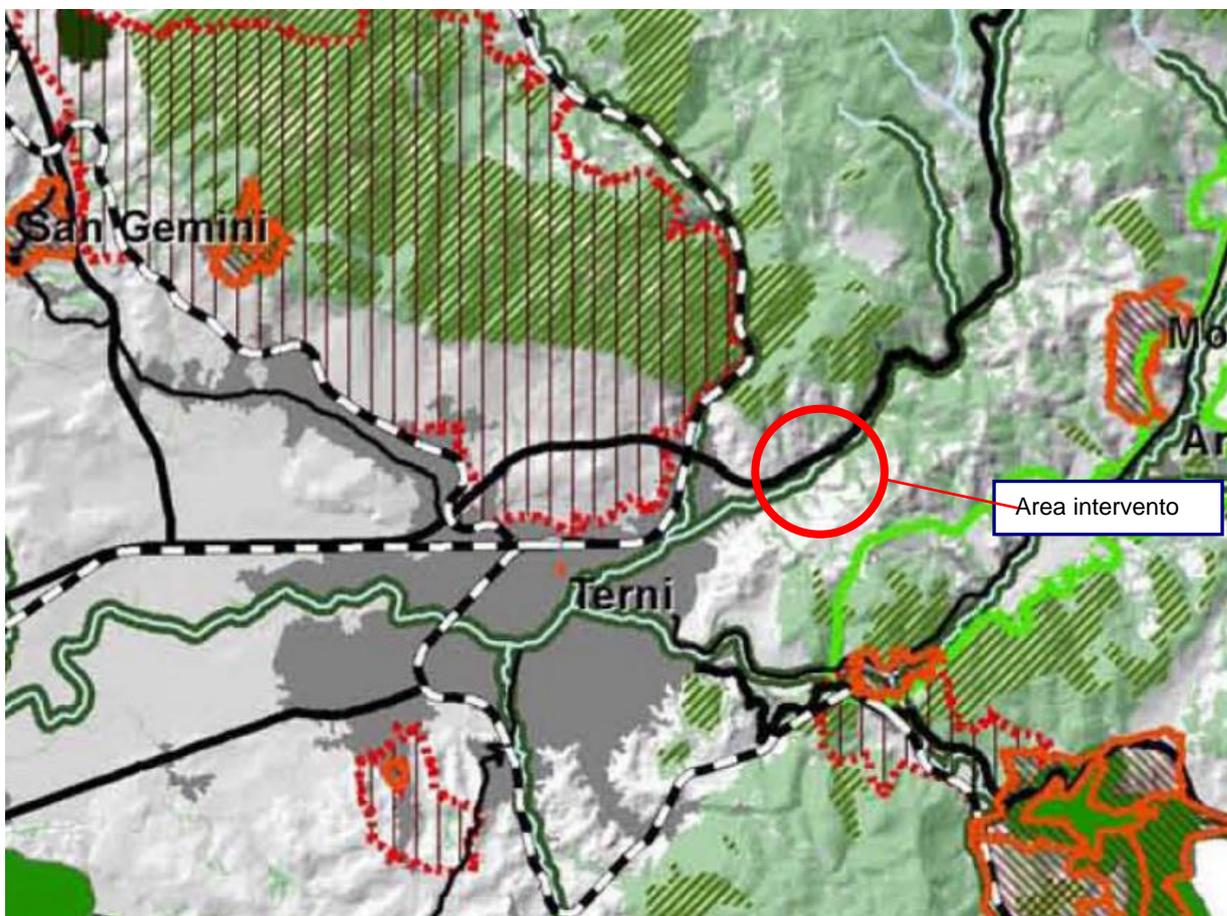
ANAS S.p.A.  
LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO  
A RASO DI SAN CARLO  
**Relazione paesistica D.P.C.M. 12/12/05**

File:  
T00\_IA00\_AMB\_RE02\_A  
Data: Giugno 2021  
Pag. 20 di 42

sottoscritto il Disciplinare di attuazione del Protocollo medesimo. Con D.G.R. n. 55 del 24.01.2011 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico al quale affidare la definizione dei contenuti del Piano e il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione.

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1 che contiene il Quadro Conoscitivo (QC) dal quale sono estratte le tavole analizzate.

Nel seguito si riportano lo stralcio dell'elaborato di Piano QC 2.3: Beni Paesaggistici e lo stralcio dell'elaborato di Piano QC 1.5: Siti di Interesse Naturalistico.

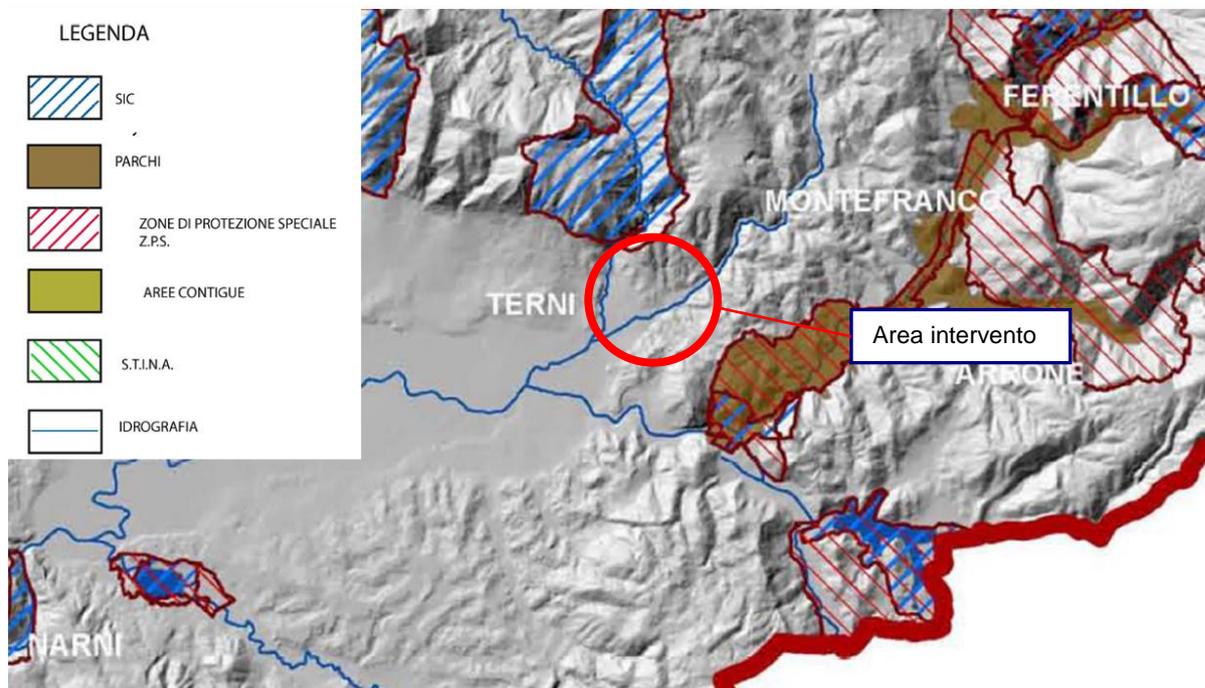


### Legenda

-  aree soggette alle disposizioni di cui all'art.136, D.lgs 22.01.2004 n.42 e s.m.i.
-  aree con procedure di cui all'art.138 e succ., D.lgs 22.01.2004 n.42 e s.m.i., in itinere
-  territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art.142, comma ,1 lett. b, D.lgs 42/2004)
-  fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142, comma 1, lett. c, D.lgs 42/2004)
-  montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare (art.142, comma ,1 lett. d, D.lgs 42/2004)
-  parchi e riserve nazionali e regionali, nonché territori di protezione esterna dei parchi (art.142, comma ,1 lett. f, D.lgs 42/2004)
-  territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142, comma ,1 lett. g, D.lgs 42/2004)
-  aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (art.142, comma ,1 lett. h, D.lgs 42/2004)
-  zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n. 448 (art.142, comma ,1 lett. i, D.lgs 42/2004)
-  zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del Codice (art.142, comma ,1 lett. m, D.lgs 42/2004)

### Altri elementi cartografati

-  insediamenti
-  rete ferroviaria
-  rete stradale nazionale
-  rete stradale regionale



*Stralcio Cartografia PPR - QC 1.5: Siti di Interesse Naturalistico*

La scala di rappresentazione non permette una lettura di dettaglio. L'area oggetto di intervento non risulta interessata da aree protette / Siti di interesse naturalistico (elaborato QC 1.5: Siti di Interesse Naturalistico). Nell'elaborato QC 2.3: Beni Paesaggistici si evidenzia la presenza, nei pressi dell'area di intervento, del Vincolo di legge su fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi ex R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 (Art. 142 co. 1 lett. C D.lgs. 42/2004). Trattasi del Torrente Tescino, a sud dell'infrastruttura stradale oggetto di intervento.

E' stato analizzato l'elaborato grafico QC 1.7: Rete Ecologica Regionale (Rete Ecologica Regionale Umbria (RERU))

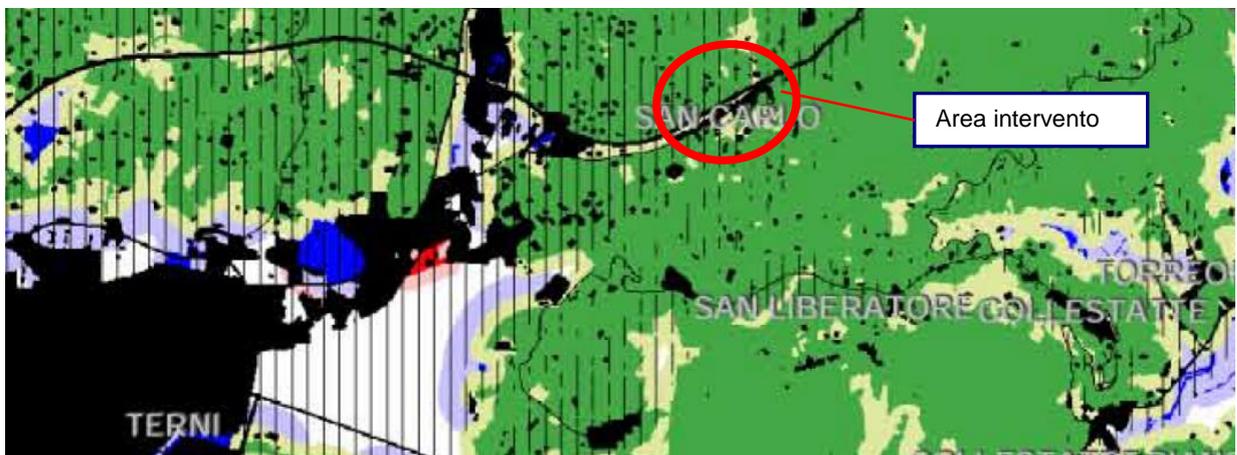
La RERU (Rete Ecologica Regionale Umbria), identifica i sistemi naturalistici e paesaggistici dell'intero distretto amministrativo regionale. Essa è stata inserita nella L.R. 26 giugno 2009, n. 13, "Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente", Art. 27 comma b2, come aspetto fondamentale della carta dei regimi normativi del territorio che sostanzia gli elaborati del Piano di Coordinamento Provinciale, collocandosi come una delle interfacce di riferimento strategico per la pianificazione della regione.

Nell'area interessata dagli interventi si possono riconoscere le Unità Regionali di Connessione Ecologica:

- a nord della S.S. n.3 le unità Habitat;
- a sud della S.S. n.3 le unità Connettività.

Nell'ambito dell'intervento in oggetto non si rilevano presenze di frammenti e/o corridoi e pietre di guado. Le opere interessano, almeno parzialmente, le "Aree edificate, strade e ferrovie" (nel caso in esame "strade" definite genericamente come Barriere Antropiche).

Di seguito l'estratto della tavola "Rete Ecologica Regionale parte sud".



**LEGENDA**  
LEGEND

**UNITA' REGIONALI DI CONNESSIONE ECOLOGICA (Regional patches)**

Categorie vegetazionali selezionate (habitat) da lupo, gatto selvatico europeo, capriolo in aree continue >= 50 ettari e da tasso, istrice, lepre bruna >= 20 ettari; fascia di matrice <= 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e <= 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) dalle aree di habitat (connettività).  
Vegetation selected (habitat) by wolf, European wild cat, roe deer in continuous patches >= 50 hectares and by badger, porcupine, brown hare >= 20 hectares; matrix buffer <= 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and <= 100 metres (badger, European wild cat, porcupine) from the habitat patches (connectivity).



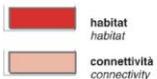
**CORRIDOI E PIETRE DI GUADO (Corridors and Stepping stones)**

Aree di habitat < 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e < 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate (connettività) <= 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e <= 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) in forma lineare (corridoio) o areale (pietre di guado) in connessione (distanze <= 250 e <= 100 metri) con le Unità Regionali di Connessione Ecologica.  
Habitat patches <50 hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and <20 hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant (connectivity) <= 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and <= 100 metres (badger, European wild cat, porcupine) of linear (Corridors) or dotted (Stepping stones) form, connected (<= 250 and <= 100 metres of distance) with Regional patches.



**FRAMMENTI (Fragments)**

Aree di habitat < 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e < 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate > 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e > 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) non connesse (distanze > 250 e > 100 metri) alle Unità Regionali di Connessione Ecologica ma circondate da una fascia di matrice <= 250 metri e <= 100 metri (connettività).  
Habitat patches <50 hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and <20 hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant > 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and >100 metres (badger, European wild cat, porcupine) unconnected (> 250 and > 100 metres of distance) with Regional patches but surrounded by a matrix <= 250 metres and <= 100 metres (connectivity).



**MATRICE (Matrix)**

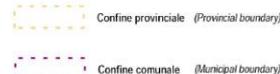
Categorie vegetazionali non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, tasso, capriolo, istrice, lepre.  
Unselected vegetation by wolf, European wild cat, badger, roe deer, porcupine, brown hare.

**BARRIERE ANTROPICHE (Anthropogenic barriers)**

Aree edificate, strade, ferrovie  
Urban areas, roads, railways

**AMBITI DI ELEVATA SENSIBILITÀ ALLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA (Urban Sprawl High Sensibility Areas)**

Settori territoriali caratterizzati da valori molto elevati dell'indice SIX (Sprawl Index) nei quali già si concentra oltre l'80% delle attuali superfici edificate regionali.  
Areas characterised by SIX Index high values, where there is majority (over 80%) of regional urban areas at present time.



Secondo l'Art. 9 della L.R. 11/05 la RERU è definita: 1. La Rete Ecologica Regionale è un sistema interconnesso di habitat, di elementi paesistici e di unità territoriali di tutela ambientale finalizzato alla salvaguardia ed al mantenimento della biodiversità. 2. La Rete Ecologica Regionale è costituita da: a) unità regionali di connessione ecologica, quali aree di habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica; b) corridoi, quali aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di connessione ecologica; c) frammenti, quali aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali di connessione ecologica, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello

L'art. 10 della L.R. 11/05 precisa: 1. Nelle zone di cui all'articolo 9, il PTCP elabora, per il sistema di protezione faunistico, ambientale e paesaggistico, indirizzi per la pianificazione comunale finalizzati al mantenimento della biodiversità ed alla tutela della biopermeabilità, definendo gli ambiti che costituiscono la Rete Ecologica Regionale. 2. Il PRG, parte strutturale, localizza in termini fondiari, alla scala non inferiore al rapporto 1:5.000, le indicazioni di cui al comma 1 stabilendone le specifiche dimensioni e le normative di assoluta salvaguardia. Il PRG formula, altresì, le previsioni finalizzate alla protezione, ricostituzione e all'adeguamento degli elementi ecologici prevedendo le modalità di attuazione degli interventi. 3. Nei corridoi localizzati nel PRG è consentita la realizzazione di opere infrastrutturali non costituenti barriera, nonché di infrastrutture viarie e ferroviarie purché esse siano adeguate all'articolo 11, comma 2 della legge regionale 16 dicembre 1997, n. 46 e siano previsti interventi di riambientazione. (...)

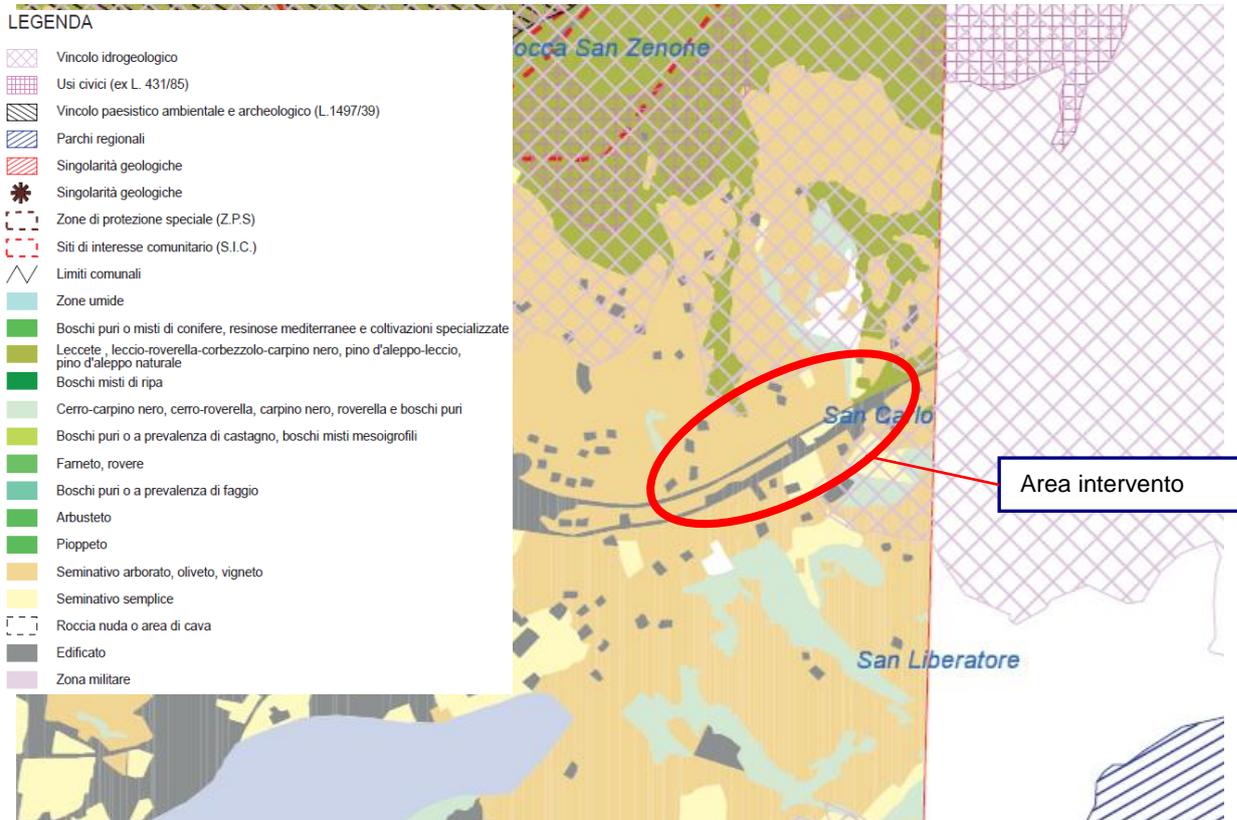
La lettura degli articoli 9 e 10 della L.R. 11/05 e dell'art. 11 della L.R.n. 46/97, porta a ritenere necessari interventi di mitigazione quali opere a verde al fine di "riambientare" a seguito della realizzazione degli interventi.

### **P.T.C.P. Provincia di Terni**

Il PTCP è stato adottato dal Consiglio Regionale, con atto n. 64 del 15 aprile 1999, è stato approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 150 del 14 settembre 2000 ed è in vigore dal 23 ottobre 2000. Il Piano è stato revisionato nell'anno 2012.

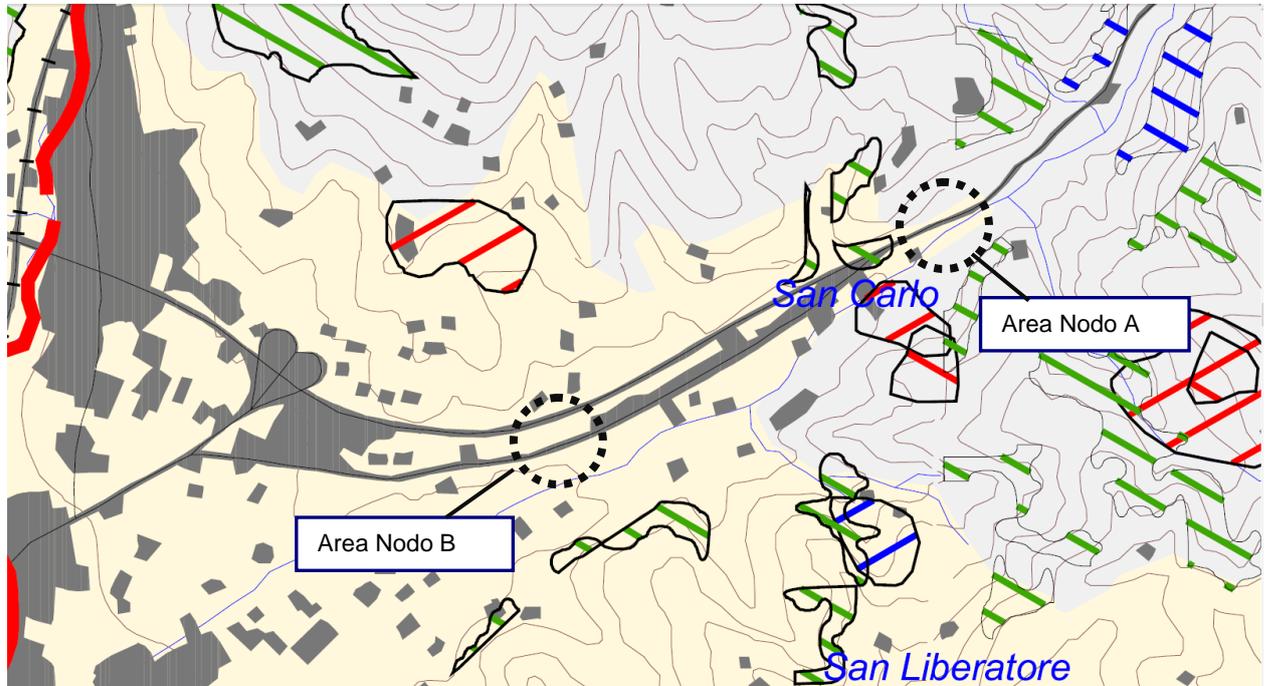
Il PTCP è piano generale in quanto indica l'assetto del territorio provinciale e di coordinamento della pianificazione di settore, in quanto individua le trasformazioni necessarie per lo sviluppo socio-economico provinciale. Il PTCP inoltre costituisce strumento di indirizzo e di coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale. Esso costituisce inoltre il riferimento per la verifica di compatibilità ambientale della pianificazione comunale. Infine il PTCP è piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

Sono state analizzate le tavole di piano allo scopo di verificare potenziali interferenze tra le analisi di piano ed il progetto in oggetto. Di seguito si riportano, in stralcio, gli elaborati di piano che riportano informazioni utili all'analisi.



Stralcio Cartografia PTCP Provinciale - Carta dei vincoli e delle emergenze territoriali

L'analisi dell'elaborato del PTCP *Carta dei vincoli e delle emergenze territoriali* non evidenzia interferenze con aree vincolate.



#### ALTA CRITICITA' (A)

aree nelle quali sono presenti, per un'estensione areale prevalente, elementi morfogenetici di dissesto quali frane attive e quiescenti, scivolamenti, scoscendimenti, colamenti e soliflussi, inoltre i corsi d'acqua presentano problematiche di erosione laterale e di fondo e lungo tali tratti sono stati rilevati eventi storici di esondazione.

-  aree a presenza prevalente di frane attive e/o quiescenti - elaborazione PTCP
-  movimenti franosi - fonte PUT (carta inventario C.N.R. g.n.d.c.i.)
-  aree a rischio molto elevato per frana o inondazione - fonte Autorità di Bacino del Tevere (Piano Straordinario diretto a rimuovere le situazioni di rischio molto elevato P.S.T.)
-  aree soggette a rischio di esondazione - fonte Autorità di Bacino del Tevere (Progetto di Piano di Bacino 1° stralcio funzionale tratto del Tevere tra Orte e Castel Giubileo)

#### ▲ MEDIO - ALTA CRITICITA' (MA)

 aree nelle quali sono presenti, per un'estensione areale prevalente, elementi morfogenetici di frane antiche-paleofrane o calanchi e ruscellamento diffuso, inoltre le caratteristiche morfologiche del versante, quelle litotecniche dei terreni, sono tali da favorire situazioni locali di instabilità,  la morfologia delle aree limitrofe ai corsi d'acqua induce a ritenere possibile l'esondazione.

-   aree a presenza prevalente di frane antiche-paleofrane ed aree in erosione - elaborazione PTCP
-   aree di versante caratterizzate da elevata vulnerabilità al dissesto idrogeologico - elaborazione PTCP
-  movimenti franosi incerti ed aree in erosione - fonte PUT (carta inventario C.N.R. g.n.d.c.i.)

#### MEDIA CRITICITA' (M)

aree nelle quali sono assenti, elementi morfogenetici di dissesto e/o erosione mentre le caratteristiche morfologiche del versante, quelle litotecniche dei terreni, sono tali da non ingenerare situazioni di instabilità diffusa, possono essere presenti puntuali situazioni di instabilità, non sono stati rilevati eventi storici di esondazione.

-  aree di versante caratterizzate da media vulnerabilità al dissesto idrogeologico - elaborazione PTCP

#### BASSA CRITICITA' (B)

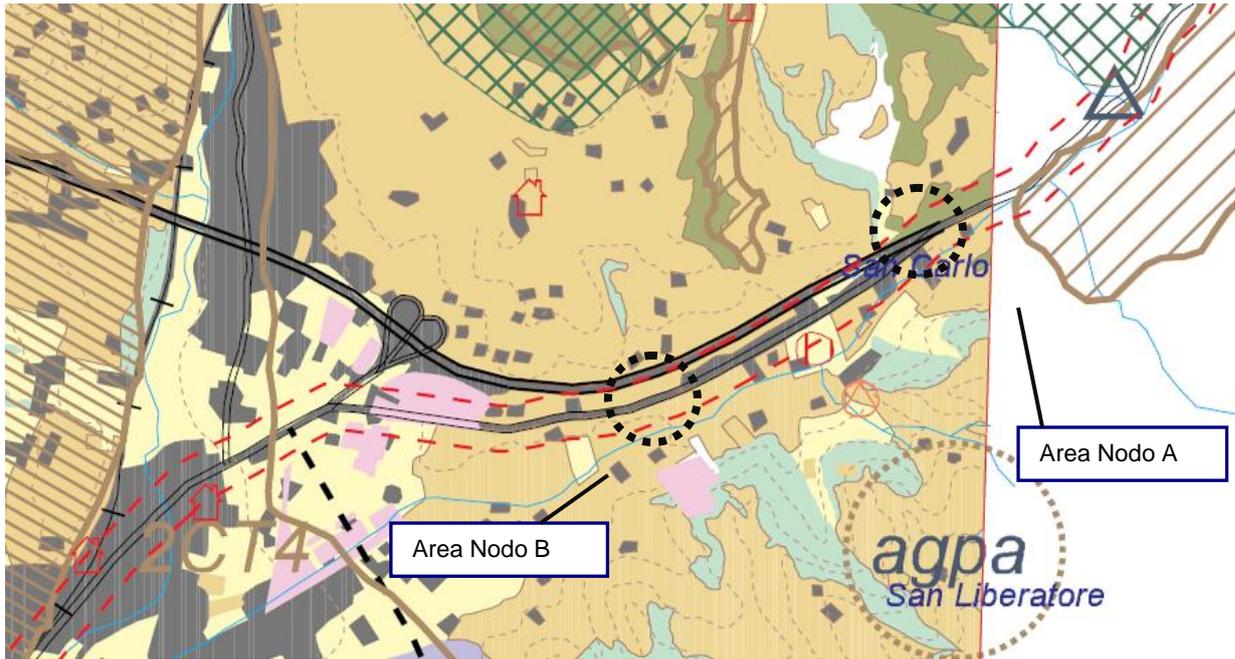
aree in cui sono assenti elementi morfogenetici di dissesto e/o erosione dei versanti, non sono stati rilevati eventi di esondazione e la morfologia è tale da non renderli probabili, la debole acclività e le buone caratteristiche litotecniche dei terreni, rendono globalmente stabili i versanti, possono essere presenti puntuali situazioni di instabilità dovute ad attività antropiche

#### VINCOLO IDROGEOLOGICO

-  aree soggette a vincolo
-  aree non soggette a vincolo

Stralcio Cartografia PTCP Provinciale - Tav. IIB1: Aree a rischio e ad elevata vulnerabilità – Rischio componente ambientale suolo

L'analisi dell'elaborato Aree a rischio e ad elevata vulnerabilità – Rischio componente ambientale suolo (sopra riportato in stralcio) mostra che il vincolo Idrogeologico interessa le aree a sud del Torrente Tescino non interferendo, quindi, con le opere di progetto. Sono evidenziate n.2 aree a Media Criticità (M) nei pressi del Nodo A di progetto.



EMERGENZE STORICO-ARCHEOLOGICHE DI TIPO PUNTUALE

CERTE

- Tomba isolata
- Palazzo
- Insediamento
- Villa moderna
- Struttura muraria
- Torre
- Asse viario
- Luogo di culto
- Fontanile-fontana-sorgente
- Castello-rocca-borgo fortificato
- Ponte
- Chiesa-convento-abbazia
- Necropoli
- Materiale sporadico
- Cunicolo-pozzo-sistema
- Acquedotto
- Area di fitili

DA SOTTOPORRE A VERIFICA

- Tomba isolata
- Palazzo
- Insediamento
- Villa moderna
- Struttura muraria
- Torre
- Asse viario
- Luogo di culto
- Fontanile-fontana-sorgente
- Castello-rocca-borgo fortificato
- Ponte
- Chiesa-convento-abbazia
- Necropoli
- Materiale sporadico
- Cunicolo-pozzo-sistema
- Acquedotto
- Area di fitili

- Tracciati di origine storica
- Area di interesse storico-archeologico
- Area di interesse storico e di rischio archeologico
- Area di rischio storico-archeologico
- Centri storici
- Limiti di unità di paesaggio
- Corridoio ecologico - u.d.p. con funzione regolatrice alla macro scala
- Serbatoio di naturalità - u.d.p. con funzione regolatrice per il territorio provinciale
- u.d.p. con funzione di margine
- Nodi connettivi

- Corridoio faunistico
- Aree di interesse faunistico
- Aree di particolare interesse faunistico
- Pascoli da tutelare e riqualificare
- u.d.p. connotate da agricoltura marginale
- u.d.p. connotate da aree agricole con funz. di conserv. del territorio e del paesaggio agrario
- u.d.p. connotate da aree agricole ad elevato potenziale produttivo
- u.d.p. connotate da paesaggio rurale e silvopastorale storico
- u.d.p. connotate da paesaggio rurale e silvopastorale storico
- Aree con colture specializzate ad oliveto
- Aree con colture specializzate a vigneto
- Aree irrigue: attuate-in attuazione
- Aree irrigue in progetto
- Zone di protezione speciale -siti di interesse comunitario e singolarità geologiche
- Singolarità geologiche
- Unità ad elevata diversità floristico-vegetazionale
- Coni di visuale
- Punti di vista
- Strade panoramiche
- Sentieristica SE.TAP percorso alternativo
- Sentieristica SE.TAP itinerario fluviale e lacustre
- Sentieristica SE.TAP itinerario principale
- Proposta area naturale-protetta contenuta nel piano parco del Nera
- Proposta area naturale-protetta
- Zone umide
- Boschi puri o misti di conifere, resinose mediterranee e coltivazioni specializzate
- Lecce, leccio-roverella-corbuzzolo-carpino nero, pino d'aleppo-leccio, pino d'aleppo naturale
- Boschi misti di ripa
- Cerro-carpino nero, cerro-roverella, carpino nero, roverella e boschi puri
- Boschi puri o a prevalenza di castagno, boschi misti mesogiofili
- Farneto, rovere
- Boschi puri o a prevalenza di faggio
- Arbusteto
- Poppeto
- Seminatoio arborato, oliveto, vigneto
- Seminatoio semplice
- Roccia nuda o area di cava
- Edificato
- Area produttiva

<p>ANAS S.p.A. LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO A RASO DI SAN CARLO <b>Relazione paesistica D.P.C.M. 12/12/05</b></p>	<p>File: T00_IA00_AMB_RE02_A Data: Giugno 2021 Pag. 28 di 42</p>
---	--

L'analisi dell'elaborato Sistema ambientale ed unità di paesaggio (sopra riportato in stralcio) mostra che la S.S. n.3 risulta perimetrata come Tracciato di origine storica.

Stralcio Cartografia PTCP Provinciale - Tav. IIB2:Aree a rischio e ad elevata vulnerabilità – Rischio componente ambientale acque superficiali e sotterranee.

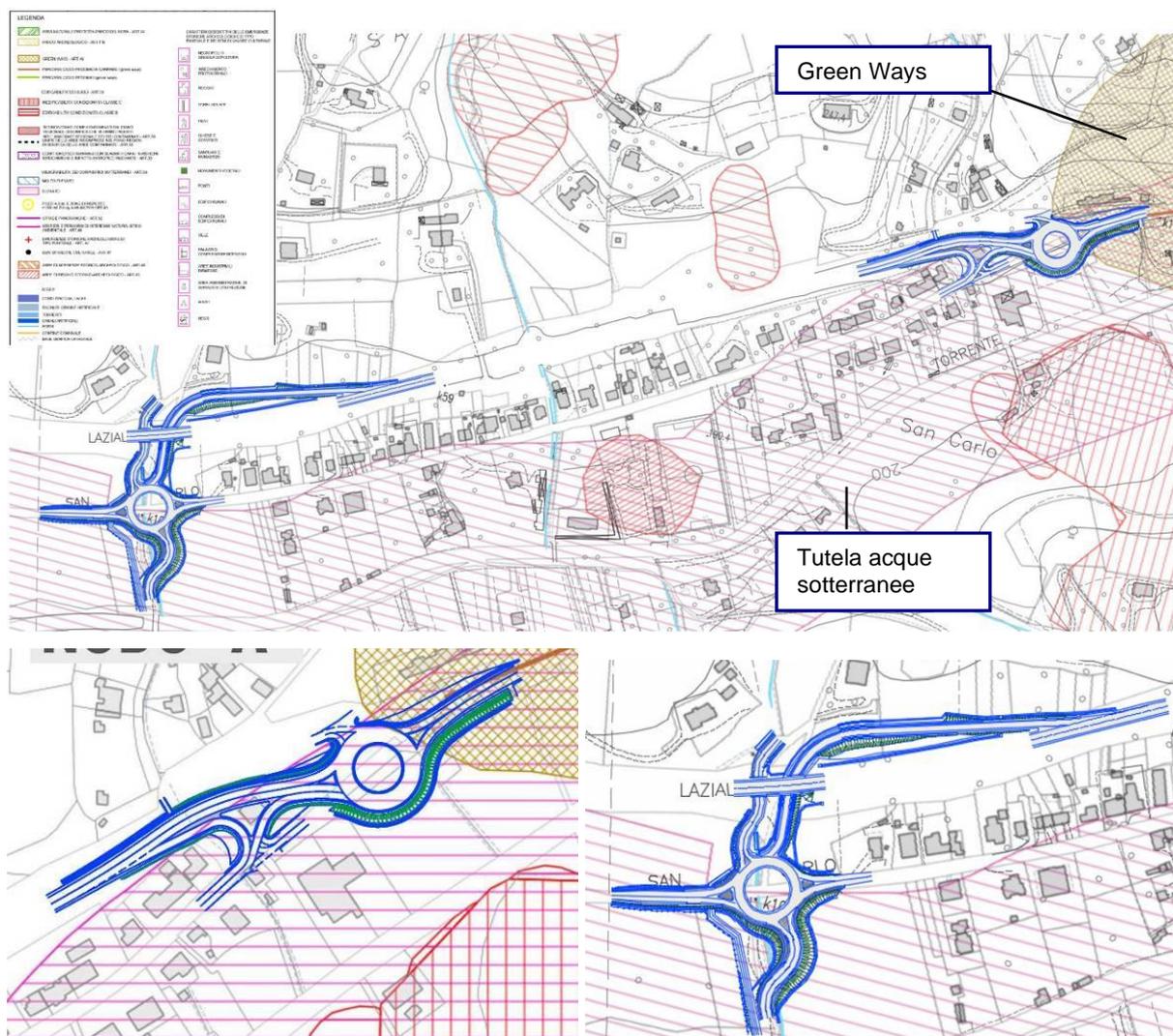
L'analisi dell'elaborato Aree a rischio e ad elevata vulnerabilità – Rischio componente ambientale acque superficiali e sotterranee. (sopra riportato in stralcio) mostra che gli interventi ricadono in Aree ricomprese nelle classi con grado di vulnerabilità: molto elevato (ME) ed elevato (E). Sono caratterizzate da una elevata vulnerabilità degli acquiferi e localmente da una forte concentrazione di produttori reali e potenziali di inquinamento

### **Il P.R-G- di Terni**

Il Piano urbanistico attualmente vigente sull'intera area interessata dall'intervento è il Piano Regolatore Generale, approvato con Delibera di C.C. n. 307 del 15.12.2008.

Il PRG, parte operativa, è redatto secondo le norme sulla disciplina della pianificazione urbanistica comunale di cui alla LR 31/1997 che indica criteri e fissa procedure per gli atti e gli strumenti della pianificazione territoriale degli enti locali, come previsto dall'art. 5 del DLgs 267/2000. Esso individua e disciplina le previsioni urbanistiche dell'intero territorio comunale nelle modalità, forme e limiti stabiliti nella parte strutturale del PRG in conformità con la legge urbanistica regionale e stabilisce altresì la programmazione delle trasformazioni del territorio. Alla Tavola C del P.R.G. sono riportati i Vincoli ambientali e beni culturali.

Di seguito si riporta la sovrapposizione tra gli interventi e **la Tav C “Vincoli ambientali e beni culturali”** del P.R.G.



Stralcio Cartografia P.R.G. – Tav. C – Nodo A e B

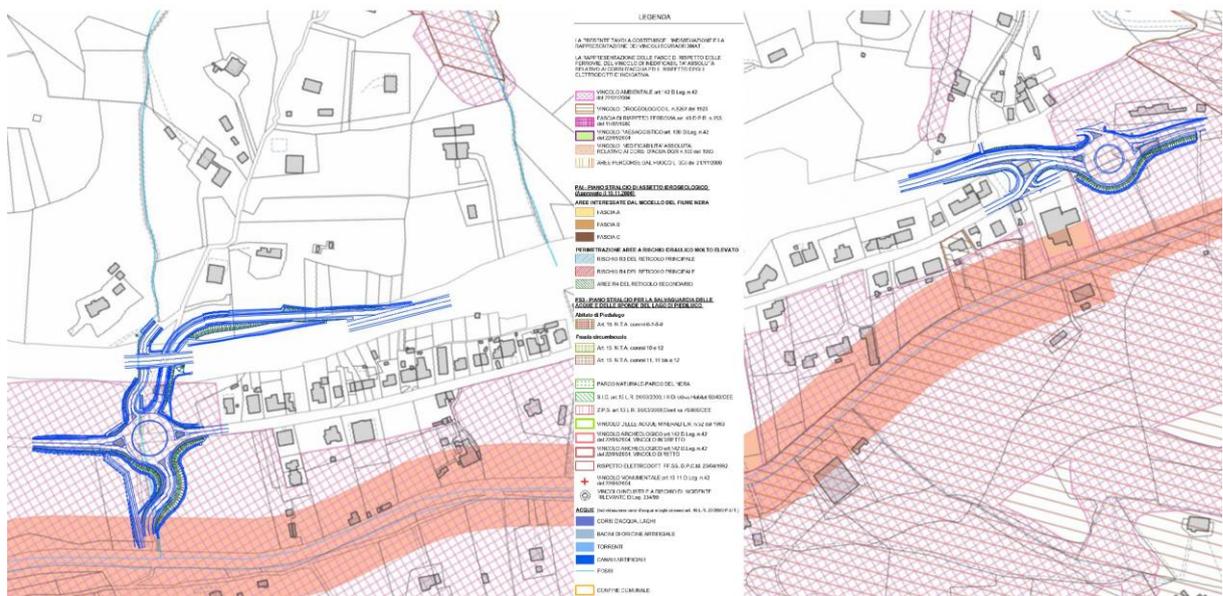
L'analisi effettuata mostra che entrambi gli interventi, Nodo A e Nodo B, ricadono almeno parzialmente in aree di *Vulnerabilità elevata acque sotterranee* normate all'Art. 39 delle N.T.A. che si riporta, di seguito, in stralcio.

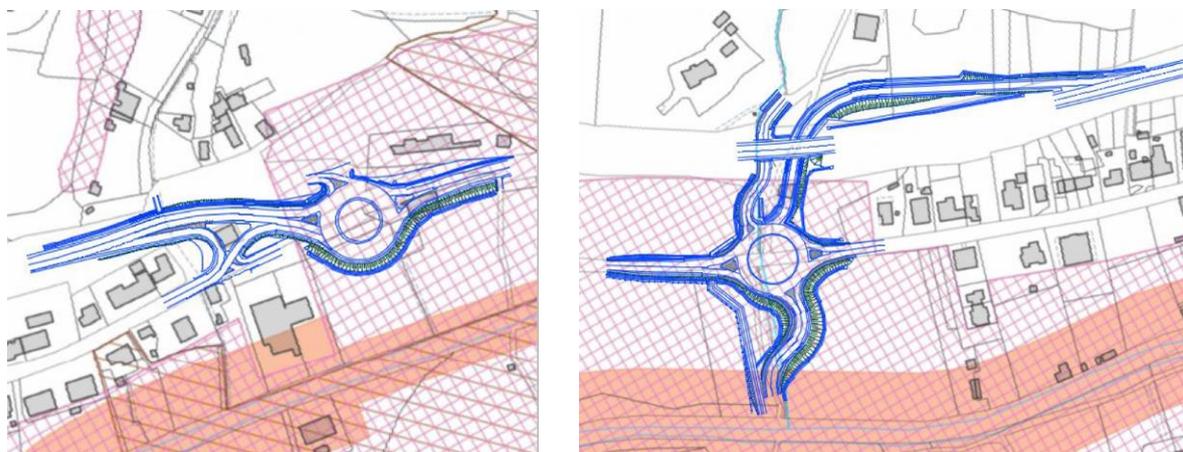
*OP-Art.39 Tutela delle acque sotterranee 1. Si definiscono acque sotterranee tutte le manifestazioni della circolazione idrica ubicate nel sottosuolo, sia a livello ipodermico che profondo, ivi comprese le manifestazioni di sorgente. Ai fini della salvaguardia delle acque sotterranee restano ferme le prescrizioni previste dal DPR n. 236 del 24/05/1988, in Attuazione della Direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al*

consumo umano ai sensi dal DLgs 18/08/2000 n. 258 art. 5 e s.m.e i., nonché le prescrizioni previste dalla Legge 5/01/94 n.36 Disposizioni in materia di risorse idriche. 2. Le aree corrispondenti ai corpi idrici sotterranei, così come individuate nelle Tavole n.3.4.3 e n.3.4.4 di Terni Città delle acque e nelle tavole C dei Vincoli ambientali di Pianificazione e dei Beni Culturali, sono state classificate, ai sensi del DLgs n.152/2006, dall'ARPA sulla scorta dei rilevamenti effettuati dal 1998 al 2001 nelle corrispondenti classi d'appartenenza; (...) Tali aree saranno oggetto in sede di piani attuativi e piani di settore, di adeguate previsioni nella normativa di trasformazione dei suoli, con particolare riferimento al controllo della loro permeabilità rispetto al rischio di percolamenti inquinanti.

Il Nodo A, inoltre, interessa parzialmente un'area Green ways normata all'Art. 49 delle N.T.A., cioè "ambiti territoriali connessi a grandi percorsi verdi in grado di collegare tra loro parchi urbani e naturali, città e campagna, luoghi storici ed aree naturali attraverso una "rete viabile verde" costituita da: sentieri, piste ciclabili strade a scarso traffico, quinte paesaggistiche e attrezzature rivolte alla valorizzazione di tali ambiti", art. 49 NTA.

Di seguito si riporta la sovrapposizione tra gli interventi e la Tav 7.2 "Piani sovraordinati".



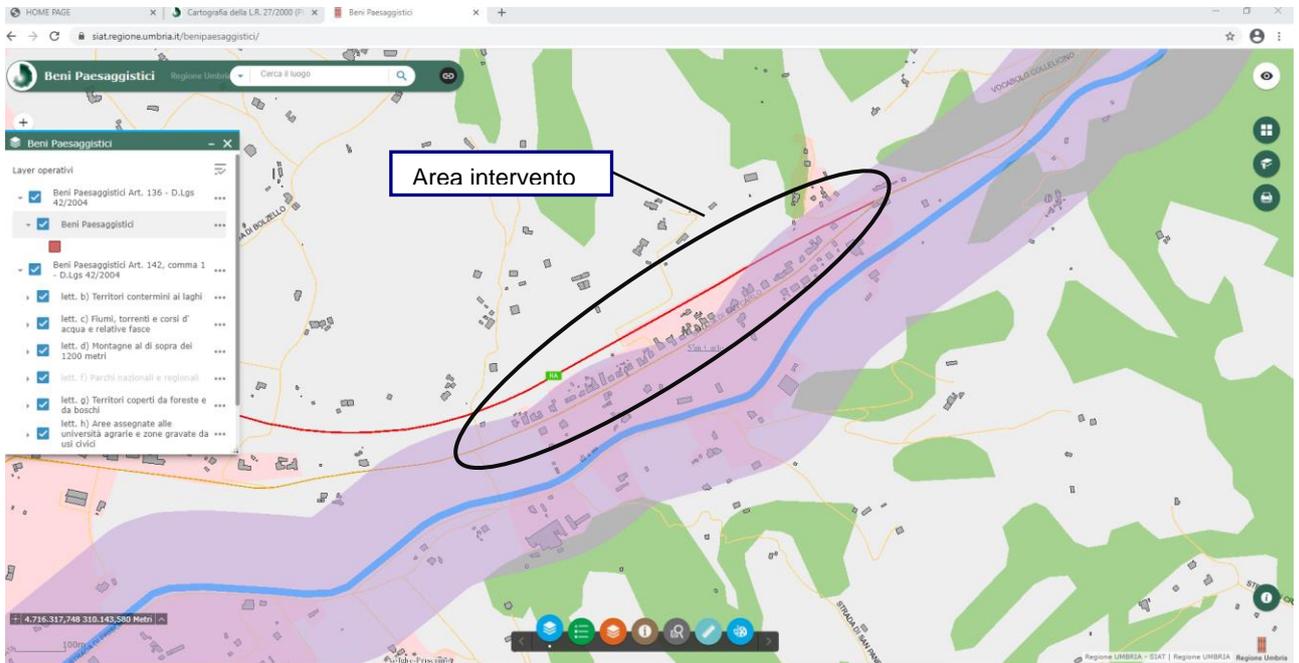


Stralcio Cartografia P.R.G. –Tav 7.2 “Piani sovraordinati”

Entrambi i nodi interessano aree sottoposte a vincolo ambientale ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. Tale vincolo, seppur non specificato nel P.R.G. risulta individuato alla lett.c dell'art. 142/2004: *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

Il nodo B lambisce la fascia sottoposta a vincolo di inedificabilità assoluta relativo ai corsi d'acqua, ai sensi del DGR n. 100/93, data la prossimità del torrente Tescino.

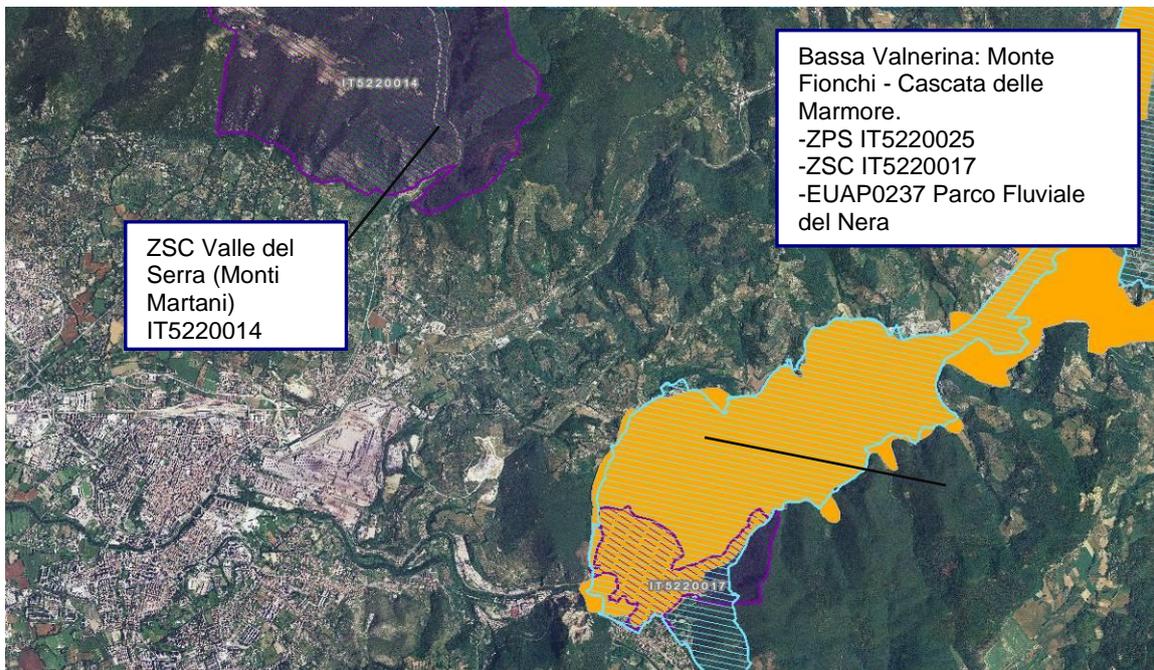
Ad ulteriore conferma della fascia fluviale tutelata (lett. C art. 142 D.Lgs. 42/2004), si riporta uno stralcio tratto dal S.I.T. della Regione Umbria.



Stralcio tratto dal S.I.T. Regione Umbria – Tav. Tav 7.2 “Piani sovraordinati”

### Parchi ed aree protette

L'area di intervento non ricade in aree protette.



Parchi ed aree protette (Fonte Geoportale Ministero dell' Ambiente)

ANAS S.p.A.  
LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO  
A RASO DI SAN CARLO  
**Relazione paesistica D.P.C.M. 12/12/05**

File:  
T00\_IA00\_AMB\_RE02\_A  
Data: Giugno 2021  
Pag. 33 di 42

Nell'area vasta di riferimento si individuano:

- A nord dell'area di intervento la ZSC Valle del Serra (Monti Martani) cod IT5220014;
- A sud dell'intervento la Z.P.S. (Area Natua 2000 - Zona Protezione Speciale) cod. IT5220025 "Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore", la ZSC IT5220017 "Cascata delle Marmore", l'area EUAP0237 (Elenco Ufficiale Aree Protette) "Parco Fluviale del Nera".

<p>ANAS S.p.A. LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO A RASO DI SAN CARLO <b>Relazione paesistica D.P.C.M. 12/12/05</b></p>	<p>File: T00_IA00_AMB_RE02_A Data: Giugno 2021 Pag. 34 di 42</p>
---	--

#### **4. INSERIMENTO PAESAGGISTICO–AMBIENTALE DELLE OPERE**

##### **4.1 Progetto di inserimento paesaggistico – ambientale delle opere**

La progettazione degli interventi paesaggistici ha tenuto conto dei risultati delle analisi preliminari aventi come oggetto l'assetto paesaggistico, naturalistico ed ecologico del territorio in cui si inseriscono le opere.

Gli interventi paesaggistici prevedibili e previsti per le opere di progetto risultano:

- Ripristino di tutte le aree interessate dalla cantierizzazione con apposizione di terreno vegetale su tutte le nuove aree verdi.
- Interventi di impianto di vegetazione arbustiva lungo le nuove scarpate di progetto
- Interventi di impianto di vegetazione arbustiva all'interno degli anelli verdi delle rotatorie di progetto

Lungo i margini dell'infrastruttura di progetto è necessario intervenire con opere di riconnessione paesaggistica ed ecologica con gli elementi ed i sistemi verdi soggetti ad alterazione:

- **1 - Sistemazione a verde delle scarpate**

Per il rinverdimento delle nuove superfici si ricorrerà all'inerbimento a spaglio o idrosemina con mulch. La realizzazione di rivestimenti vegetali è di norma sufficiente a proteggere gli strati più superficiali del terreno dall'azione aggressiva delle acque correnti meteoriche e superficiali, del vento e delle escursioni termiche. Sarà possibile utilizzare la semina a spaglio per le superfici di minore pendenza, laddove il rischio dell'innescò di processi erosivi è minore. Tale intervento dovrà essere eseguito utilizzando sementi di specie erbacee (leguminose e graminacee) autoctone. Sarà inoltre necessario prevedere costanti interventi di irrigazione, specialmente nel periodo dell'attecchimento e comunque nei periodi più siccitosi. Per quanto riguarda la scelta delle specie è opportuno riferirsi sempre a specie di provenienza locale, in piena sintonia con l'ambiente.

Tale misura si rende necessaria al fine di limitare i fenomeni di erosione superficiale, di migliorare l'inserimento delle nuove superfici nel paesaggio e nell'ambiente e di ridurre il rischio di proliferazione di specie infestanti.

In fase di realizzazione degli interventi, l'Impresa alla quale sarà affidato il compito della realizzazione degli impianti potrà rifornirsi del materiale vegetale necessario da vivai locali che adottino tecniche di propagazione proprie dei vivai forestali e che abbiano già effettuato la propagazione delle piante a partire da semi, piantine radicate o parti di piante raccolte nelle aree di intervento oppure da vivaio specializzato che effettuerà apposita raccolta di propaguli e che si occuperà della propagazione delle piante. Qualsiasi sia l'azienda vivaistica, privata o pubblica, che curerà la raccolta e la propagazione delle piante e che fornirà le specie da utilizzare per gli impianti, la scelta ricadrà su vivai che adottino le tecniche di propagazione e le infrastrutture ed attrezzature dei vivai di Ingegneria Naturalistica.

Sulle scarpate di altezza superiore a 2 metri si impianteranno specie arbustive in associazioni che costituiscano corridoi a valenza naturalistica ed ecologica, allo scopo di ostacolare il processo di erosione superficiale dei pendii e migliorare l'inserimento paesaggistico dell'infrastruttura. Nell'analisi della vegetazione condotta, si sono evidenziate le specie arbustive proprie della serie di vegetazione potenziale rilevata.

Le specie effettivamente utilizzate nella presente proposta di sistemazioni a verde sono quelle che, tra quelle rilevate, meglio si adattano alle nuove condizioni di impianto, specie, cioè, che abbiano maggiori capacità di resilienza e che siano le più rappresentative tra quelle proprie delle associazioni naturali.

La limitata altezza delle specie utilizzate conterrà i fenomeni di ombreggiamento della sede stradale.

### 1a - Messa a dimora di specie arbustive in corrispondenza di rilevati e trincee



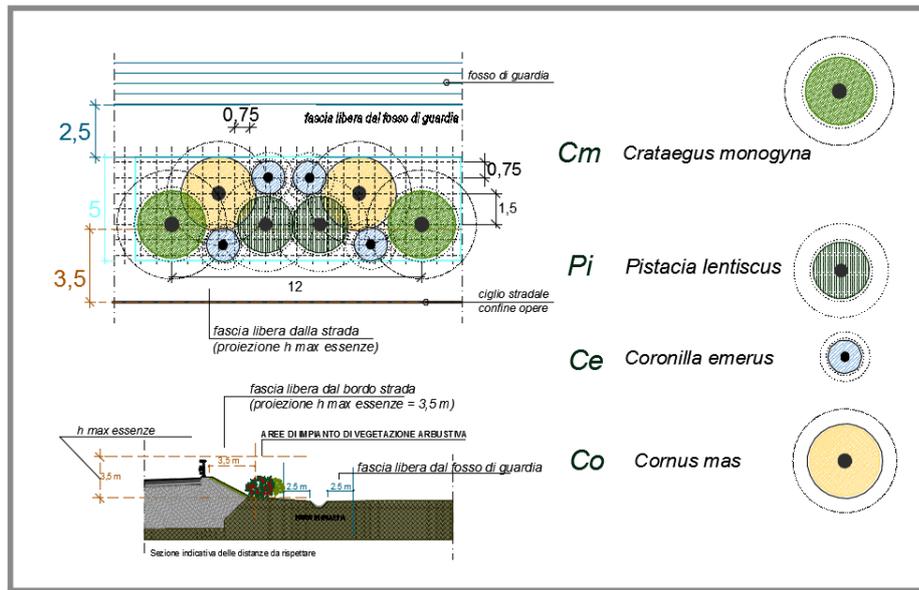
E' prevista la messa a dimora di fasce arbustive su rilevati e trincee allo scopo di prevenire i fenomeni erosivi e contemporaneamente costituire mitigazione paesaggistica di riconnessione con i margini dell'intervento. Le specie da utilizzare per l'intervento descritto sono le seguenti:

- **ARBUSTI** *Rosa sempervirens*, *Spartium junceum*, *Cornus sanguinea*, *Viburnum opulus*.

### • 2 - Interventi di riconnessione del paesaggio e gli ecosistemi marginali all'infrastruttura ed aree intercluse-

E' previsto l'impianto di vegetazione arbustiva nelle aree marginali allo scopo di costituire elemento di riconnessione paesaggistica e, per quanto possibile, filtro rispetto agli elementi antropici e naturali di margine.

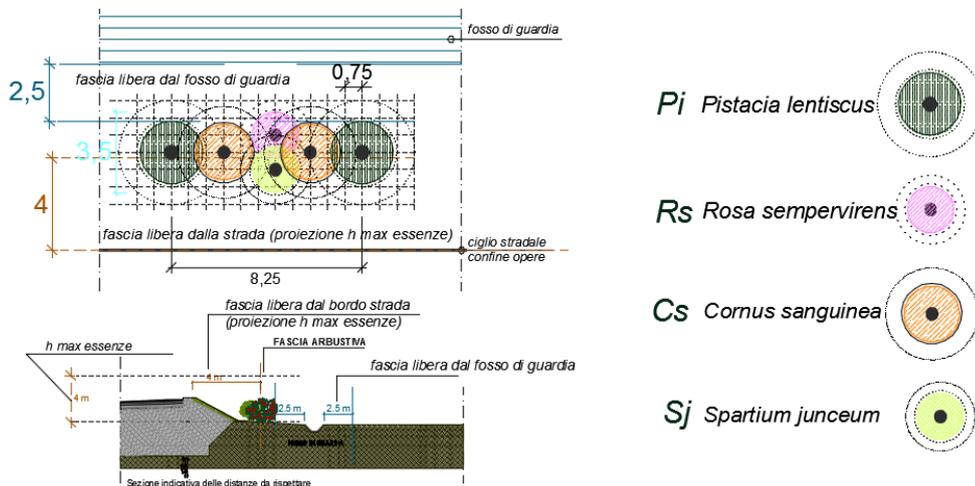
## 2a - Aree di impianto di vegetazione arbustiva:



Le specie da utilizzare per l'intervento sono le seguenti:

- **ARBUSTI** *Crataegus monogyna*, *Pistacia lentiscus*, *Cornus mas*, *Coronilla emerus*.

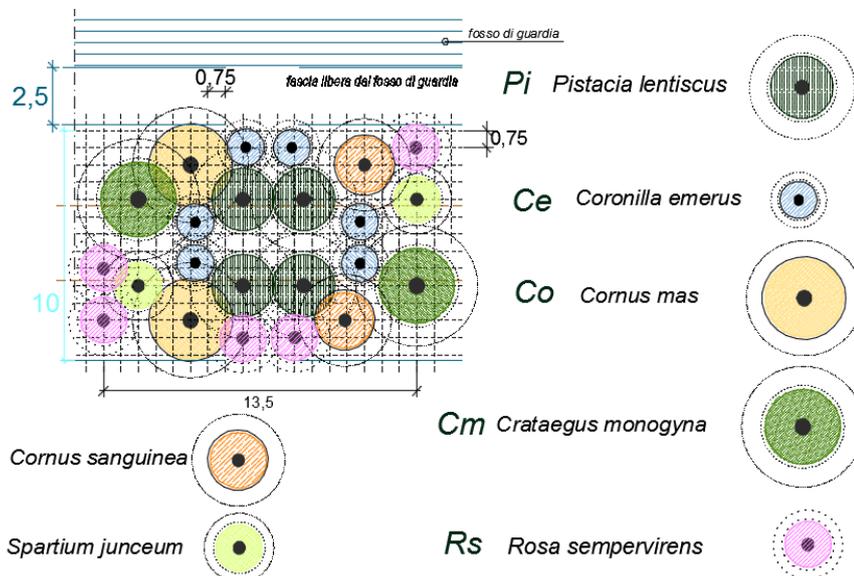
## 2b - Fascia arbustiva:



Le specie da utilizzare per l'intervento sono le seguenti:

- **ARBUSTI** *Pistacia lentiscus*, *Rosa sempervirens*, *Cornus sanguinea*, *Spartium junceum*.

## 2c - Impianto di vegetazione arbustiva negli anelli verdi interni delle rotatorie:



All'interno delle aree verdi delle rotatorie si prevede l'impianto di cespuglieti a tipologie di sistemazione formalmente e naturalisticamente realizzate in maniera tale da migliorare l'inserimento paesaggistico di queste aree.

Le specie da utilizzare per gli interventi descritti sono le seguenti:

- **ARBUSTI** *Crataegus monogyna*, *Rosa sempervirens*, *Spartium junceum*, *Coronilla emerus*, *Pistacia lentiscus*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*.

L'insieme delle opere a verde costituirà progetto di mitigazione paesaggistica degli interventi.

Di seguito si riportano fotoinserti dell'intervento allo scopo di verificare il corretto inserimento delle opere nel contesto di intervento.

**ANAS S.p.A.**  
**LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO**  
**A RASO DI SAN CARLO**  
**Relazione paesistica D.P.C.M. 12/12/05**

File:  
T00\_IA00\_AMB\_RE02\_A  
Data: Giugno 2021  
Pag. 39 di 42



*Ortofoto: Stato di fatto*

**ANAS S.p.A.**  
**LAVORI URGENTI DI ADEGUAMENTO DELLO SVINCOLO**  
**A RASO DI SAN CARLO**  
**Relazione paesistica D.P.C.M. 12/12/05**

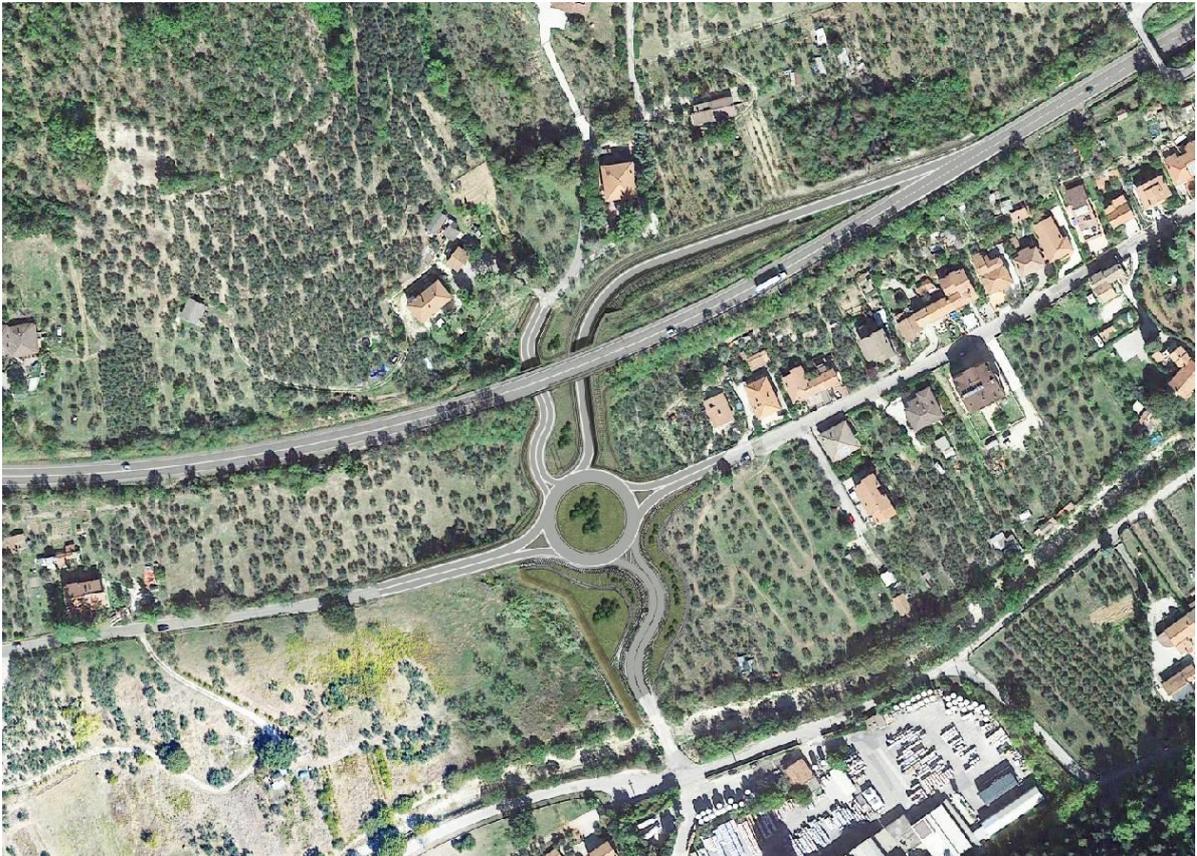
File:  
T00\_IA00\_AMB\_RE02\_A  
Data: Giugno 2021  
Pag. 40 di 42



*Ortofoto: Stato di progetto*



*Ortofoto: Stato di progetto: Nodo A*



*Ortofoto: Stato di progetto: Nodo B*



*Vista area Nodo A: Stato di fatto*



*Vista area Nodo A: Stato di progetto*

L'analisi effettuata mostra che l'intervento risulta ad impatto paesaggistico trascurabile.